

La storia Il Consigliere regionale Simeone, per dieci nel Cda della spa, sostiene la linea della ripubblicizzazione

# Acqualatina può fare da sola

«E' arrivato il momento di gestire in proprio il nostro territorio. L'azienda ha acquisito il know how necessario».

## L'INTERVISTA

ALESSANDRO PANIGUTTI

Giuseppe Simeone, attualmente Consigliere regionale e figura di punta di Forza Italia in provincia di Latina, è stato per dieci anni, dal 2001 al 2011, componente del Consiglio di amministrazione di Acqualatina, e già in precedenza, dal '95 al 2001, aveva lavorato in veste di assessore provinciale all'Ambiente alla costituzione del piano d'ambito previsto dalla legge Galli e alla ricerca del socio privato per la costituzione del spa che avrebbe gestito il servizio idrico. Insomma, una figura con le carte in regola per dire la sua sulle prospettive future dell'azienda che gestisce il servizio idrico nell'ambito territoriale Ato4.

**Il suo partito è quello che ha dato il maggiore impulso alla formazione di una società mista per la gestione del servizio idrico; adesso ci avete ripensato?**

«Noi di Forza Italia abbiamo sempre creduto nella validità della soluzione della società mista, cioè di affiancare alla parte pubblica un grosso gruppo capace di gestire tutte le fasi del servizio idrico integrato. Veolia, che è stato il nostro partner fin dall'inizio, in quindici anni di attività ha trasferito in Acqualatina tutto il suo know how, circostanza che mi consente di affermare che oggi Acqualatina abbia le capacità per gestire da sola il servizio idrico integrato».

**Sta dicendo che ci sono le condizioni per puntare alla pubblicizzazione dell'acqua?**

«Esattamente. All'inizio questa possibilità non era neppure ipotizzabile, ma oggi questa società ha al proprio interno le professionalità necessarie per fare da sola. E lo può fare con l'unica risorsa derivante dalle bollette pagate dall'utenza. Dunque, ci sono tutte le condizioni per parlare di ripubblicizzazione».

**E secondo Lei quale sarebbe il vantaggio di una gestione completamente pubblica del servizio idrico?**

«A mio parere, i grandi gruppi industriali privati, mi riferisco a Veolia o ad Acea indifferentemente, hanno come obiettivo standard della loro attività l'economia di bilancio, e non possono avere troppa attenzione per le esigenze di questo o quel piccolo comune di un determinato ambito territoriale. Le cosiddette economie di scala sono quelle che inducono Acea a chiudere l'ufficio di zona di Cassino, in provincia di Frosinone, passando sopra al disagio che l'utenza di Cassino dovrà sopportare essendo costretta a rivolgersi all'ufficio di Frosinone per qualsiasi tipo di problematica. Potrebbe accadere lo stesso anche nel nostro territorio, dove abbiamo cinque spor-

## LA PARTITA SUL TAVOLO



Il sindaco di Latina Damiano Coletta insieme ad altri primi cittadini dell'Ato 4 si è fatto promotore del ritorno alla pubblicizzazione dell'acqua, il che vuol dire che i Comuni dell'ambito territoriale dovrebbero provvedere da soli, con una Acqualatina completamente nelle loro mani, a gestire il servizio idrico integrato. Ma per farlo dovrebbero acquisire le quote del 49% della spa, che Veolia ha ceduto ad Acea trasferendo Idrolatina. Acea ha già detto «prego, accomodatevi», ma non tutti i sindaci sono pronti per la scommessa.



Giuseppe Simeone è Consigliere regionale di Forza Italia e per dieci anni è stato membro del Cda di Acqualatina

telli decentrati tra Formia ed Anzio. Una gestione completamente pubblica non potrebbe cancellare uno sportello decentrato con la stessa facilità, i sindaci si metterebbero di traverso».

**Le si potrebbe obiettare che una gestione pubblica non potrebbe gestire un'azienda così importante ponendo la giusta attenzione alle economie di bilancio.**

«Non è così. Ci muoviamo su piani molto diversi. Acea non fa mistero di ambire al ruolo di interlocutore privato unico sull'intero territorio regionale, e se sul piano aziendale questo ha un senso, la creazione di un Ato unico regionale avrebbe sulle province effetti molto negativi, il primo dei quali è di essere considerati noi delle colonie di confine. Acqualatina deve essere invece a disposizione del proprio territorio».

**Ma in caso di assetto misto, ai sindaci resterebbe comunque il potere di controllo sull'attività della spa, non è così?**

**Non dobbiamo diventare la periferia o la colonia di un sistema regionale**

«Troverà strano che a dirlo sia un Consigliere regionale, ma non vogliamo regionalizzare il servizio idrico. E' così. E la mia convinzione si fonda su quello che sperimento in un Consiglio regionale dove su 50 consiglieri circa 40 sono della Capitale».

**Quale sarebbe la prima mossa da fare in direzione della pubblicizzazione dell'acqua?**

«Siamo in fase esplorativa, e mi sta bene, ma la priorità è che ogni comune dell'ambito territoriale vada subito in Consiglio, discuta e dica con una delibera cosa vuole fare. Soltanto così, con una univocità di intenti, potremmo rivolgerci a Veolia e a Acea per far valere il nostro diritto di prelazione».

**Ci sono i soldi necessari per acquistare le quote del 49% in mano ai privati?**

«Intanto ci sono i canoni di concessione arretrati accantonati, che ammontano a quattro o cinque milioni di euro; i Comuni potrebbero rinunciare a quelli e darli come anticipo. Poi

useremo i dividendi provento della gestione».

**Nel piano proposto dal sindaco di Latina Coletta c'è anche l'idea di smontare il mutuo con Depfa, liquidandolo grazie ad un nuovo mutuo da contrarre con Cassa Depositi e Prestiti.**

«La questione del mutuo è un fatto operativo che si potrà affrontare dopo. Quei soldi servivano per gli investimenti, e gli investimenti sono stati fatti. Pensiamo agli impianti di depurazione che oggi sono tutti funzionanti, all'emergenza arsenico brillantemente superata, e adesso anche all'emergenza siccità nel sud della provincia».

**Coletta insiste anche sull'urgenza di cambiare il Cda di Acqualatina.**

«Lo considero un problema secondario. E' vero che se si deciderà di imboccare la strada della pubblicizzazione questo Cda avrà esaurito la sua funzione.

Ce ne vorrebbe un altro, diverso, e stavolta composto da persone estremamente competenti in materia di gestione aziendale».

**Secondo Lei chi dovrebbe coordinare questa fase di transizione per perseguire l'obiettivo della pubblicizzazione?**

«Spetta senz'altro al Presidente dell'amministrazione provinciale, che è di diritto coordinatore dell'Ato 4. Debbo anche aggiungere che la Provincia di adesso non è la Provincia di ieri, quella eletta da tutti i cittadini del territorio d'ambito. La Presidente Della Penna è capacicissima e sa il fatto suo, ma l'ente che dirige, ucciso da una legge che ne ha decretato l'abolizione, non ha il peso politico che aveva in precedenza. E' un vulnus che rende più complicata l'opera di mediazione tra tutti i sindaci interessati all'operazione di ripubblicizzazione dell'acqua».

**Insomma, la vede dura?**

«Non dobbiamo nasconderci dietro un dito, sarà un'impresa ardua. Ma resto dell'avviso che vale la pena tentare, perché il vantaggio di essere padroni in casa nostra sarebbe innegabile. E insisto sul fatto determinante che oggi Acqualatina ha il know how necessario per gestire da sola l'intero sistema idrico».

## Eccezionale ritrovamento di anfore romane

**Il fatto** Ieri pomeriggio due enormi esemplari sono stati tirati su insieme al pescato di un motopeschereccio

**GAETA**

**BRUNELLA MAGGIACOMO**

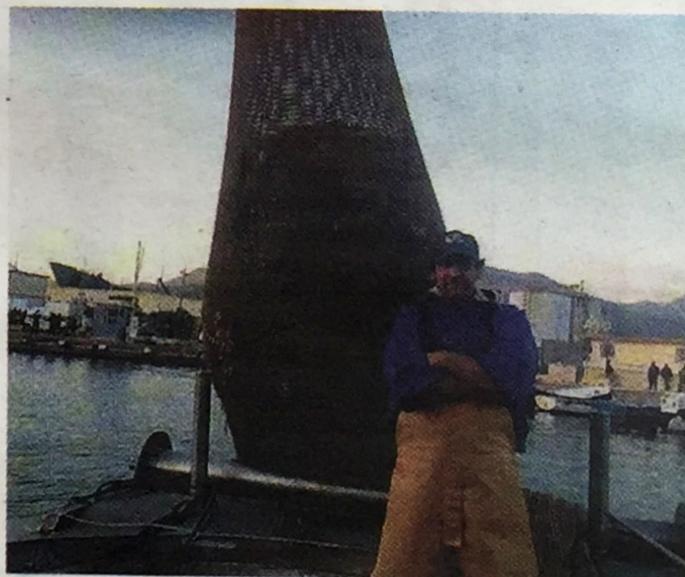
— Ieri pomeriggio nelle acque del golfo di Gaeta è avvenuto un eccezionale ritrovamento che conferma l'importanza di questa zona nell'antichità: sono state riportate alla luce due anfore presumibilmente di epoca romana. Una grande emozione per il comandante del peschereccio "Attila2", Giacomo Spinosa, quando tirando su le reti, insieme al pescato del giorno ha scaricato due enormi "anfore" antiche. I due esemplari sono rimasti incastrati nelle reti mentre stavano effettuando la pesca a strascico. Da una prima analisi si tratterebbero di due esemplari di dolio romano, vasi di grandi dimensioni di terracotta, che servivano per il trasporto delle derrate alimentari. Probabilmente tale ritrovamento testimonia il naufragio di una nave oneraria, in quanto sono contenitori che venivano bloccati nella stiva e riempiti e svuotati ogni volta. Potevano contenere grano, olio, vino, garum (salsa di pesce). La straordinarietà di questo ritrovamento sta nel fatto che i due vasi sono stati ritrovati perfettamente integri, completi anche del tappo di chiusura. I vasi sono completi e senza danni, un evento rarissimo trovarli in questo stato. Il comandante del peschereccio una volta ritrovatosi questi due enormi vasi



Nelle foto alcuni momenti del ritrovamento delle anfore; sotto il comandante del peschereccio "Attila2"



**I reperti  
sono stati trovati  
perfettamente  
integri con ancora  
il tappo**



ha subito allertato la capitaneria di Porto di Gaeta che è subito intervenuta attivando le procedure del caso. Ha infatti immediatamente avvisato la sovrintendenza ai beni archeologici del Lazio, la dottoressa D'Atri, che nei prossimi giorni effettuerà una perizia sulle due anfore, e darà una datazione di massima. Un ritrovamento eccezionale che conferma l'importanza economica che rivestiva il golfo di Gaeta in termini di traffici marittimi, dai fenici passando per i romani. Il fondo marino spesso ci ricorda di questo maestoso passato grazie a questi ritrovamenti. I due esemplari una volta sbarcati in banchina alla darsena dei pescatori sono stati puliti e presi in custodia dalla capitaneria di Porto. I militari non con poche difficoltà li hanno portati nel deposito giudiziario della capitaneria che si trova nelle vicinanze della darsena dei pescatori. ●

# Parte la causa dopo l'uscita dal Parco

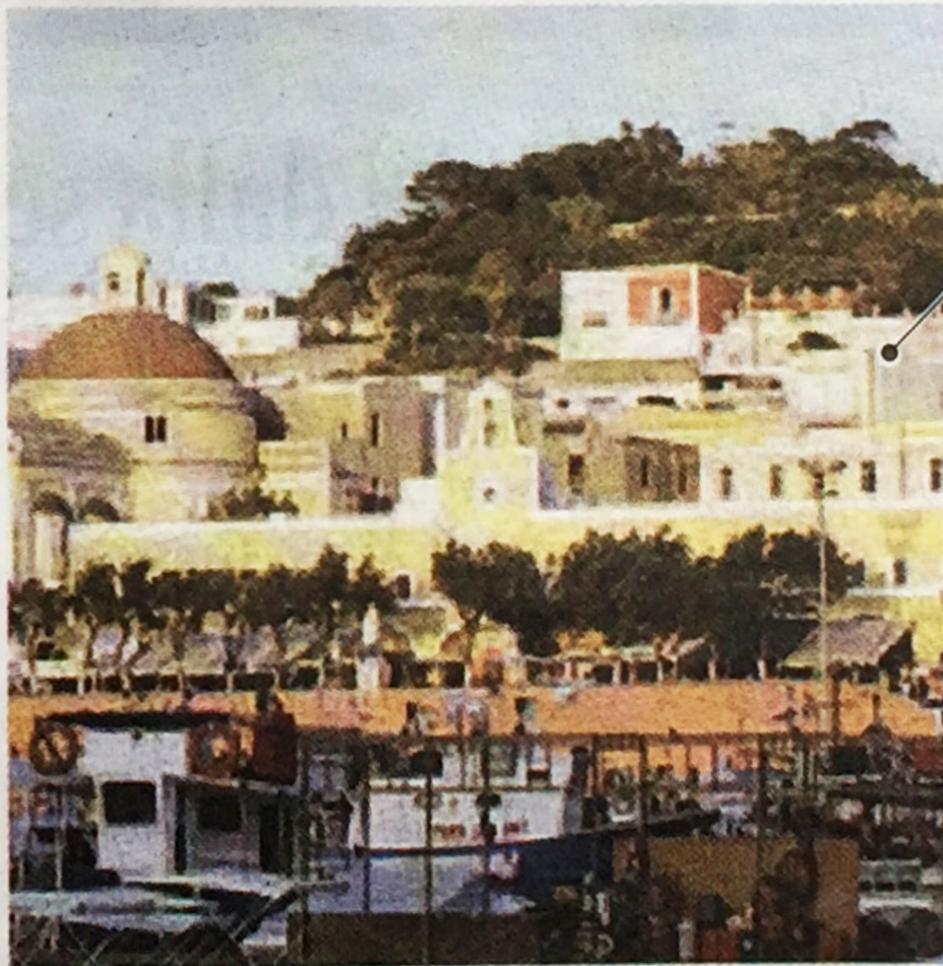
Il consiglio ha dato mandato alla giunta di chiedere il risarcimento dei danni

## PONZA

■ Nella delibera con la quale il consiglio comunale di Ponza revoca la delibera del Consiglio Comunale di Ponza del 29 marzo 1978, all'epoca sindaco Mario Vitiello, nella quale si concedeva l'isola di Zannone in affitto al Ministero dell'Agricoltura e Foreste ed al Comitato Nazionale Ricerche, si dà incarico al sindaco e alla giunta per citare in giudizio il Parco. Da lunedì dunque si apre una nuova pagina per l'isola di Ponza che dopo quasi 40 anni torna nel pieno possesso dell'isola di Zannone. L'isola di Zannone è proprietà del Comune di Ponza, con l'eccezione dell'area del Faro di Capo Nigro

che appartiene al Demanio dello Stato. Un isolotto ricevuto in enfiteusi nel 1816 perpetua alla comunità di Ponza, con diritto per tutti i cittadini ponzesi di esercitarvi gli usi civici e con la gestione al Comune. La prima convenzione è stata sottoscritta nel 1980 tra il Comune di Ponza (Sindaco il Franco Ferraiuolo), il MAF (Ministero Agricoltura e Foreste) con gestione ASFD (Azienda di Stato Foreste Demaniali), il CNR (Consiglio Nazionale delle Ricerche) e il PNC, concernente l'intera isola di Zannone che veniva data in concessione (al canone di 28 milioni di lire).

Sempre nel corso del consiglio comunale, i consiglieri hanno votato all'unanimità tutto l'iter - che sarà piuttosto lungo ed articolato - di approvare lo schema di convenzione che regola il rapporto di affitto dell'isola di Zannone agli enti;



Nella foto a sinistra il palazzo comunale di Ponza

di incaricare il sindaco di sottoscrivere il relativo contratto e di predisporre tutti gli atti necessari al buon esito della pratica; di proseguire nelle

procedure volte all'esclusione dell'isola di Zannone dai confini dell'ente Parco nazionale del Circeo, dando mandato alla Giunta di proseguire in ogni

atto necessario. Ed infine il consiglio ha dato incarico al sindaco e alla giunta di conferire i necessari mandati legali per adire innanzi le competenti magistrature il Parco nazionale Circeo, nonché ogni altro ente o organismo ritenuto responsabile, per chiedere ed ottenere il risarcimento di tutti i danni provocati al patrimonio immobiliare comunale, all'immagine e all'erario della Amministrazione Civica di Ponza, dallo stato di incuria e degrado in cui vertono l'isola di Zannone ed i beni immobili sulla medesima insistenti. Di dare mandato alla Giunta Comunale di presentare alla Regione Lazio "osservazioni" critiche al Rapporto Ambientale per il Piano del Parco.

La delibera sarà inoltre trasmessa al Ministro per l'Ambiente, al Prefetto di Latina, al Presidente della Regione Lazio, al Presidente della Provincia di Latina, alla Comunità del Parco Nazionale del Circeo, ai membri del Consiglio Direttivo del Parco, al Direttore del Parco, al Collegio dei Revisori dei Conti del Parco. ● B.M.